



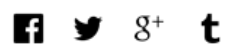
INTERVISTA A CARLO VERDONE

di Giuseppe Cardarello

[Home](#) [Festival // 2016-04-18](#)



In occasione del Premio Mario Verdone, che verrà consegnato alla XVII edizione del Festival del cinema Europeo, pubblichiamo l'intervista a Carlo Verdone.



«Salve Carlo, secondo lei, quanto è difficile oggi puntare sul cinema e quanto è importante dare spazio ai giovani?»

«Dobbiamo dare spazio ai giovani perché c'è bisogno di nuovo stile, di nuovo sguardo, di nuove prospettive. C'è bisogno di ricambio generazionale, assolutamente. Noi, a questo bel festival che sta crescendo anno dopo anno attraverso il Premio Mario Verdone che si interessa delle opere prime e quindi degli esordi, ci teniamo molto perché se c'è qualcosa di interessante, ci piace sottolinearlo. C'è bisogno di nuovi soggetti, idee fresche, nuove, che raccontino l'attualità, com'è che una cosa è molto difficile...»

«C'è anche un limite di età giusto?»

«C'è un limite di età e lo abbiamo dovuto fare questo limite di età, perché sennò diventava una scelta veramente sterminata.»

«In base a quale criterio avete scelto i partecipanti?»

Sui nostri gusti, ma anche sull'ottica di come avrebbe guardato questi film nostro padre. Mio padre era un professore molto attento alla saggezza. Lui è sempre stato molto attento agli esordi ed ha avuto come allievi tanti registi che oggi stanno operando con successo. Quindi abbiamo scelto sempre pensando come lui avrebbe guardato ed analizzato i film. Ci siamo messi nei suoi panni, o almeno abbiamo cercato, però senza mancare al nostro gusto personale».

«Sulla riedizione di un saggio di suo padre, **Il cinema per ragazzi e la sua storia**, suo fratello Luca mi disse che "il cinema si impara ad amarlo sin da ragazzi". Lei condivide questa sua opinione?»

«Assolutamente sì, si impara conoscendo la storia di quello che è il cinema. Purtroppo, al giorno d'oggi, molti ragazzi conoscono dei film di genere, ma non hanno la minima cultura del cinema non solo italiano, ma mondiale. Parlavo l'altro giorno con dei ragazzi che avrebbero dovuto avere una cultura e una conoscenza cinematografica bella sostanziosa, non conoscevano Ugo Tognazzi! Per me questa è una cosa di una gravità senza limiti. Se non conosci bene il passato, non sai nemmeno intercettare il presente e non sai nemmeno un po' prevedere lo sviluppo futuro. Quindi, secondo me, la cultura cinematografica è importante e deve essere una passione che parte in gioventù attraverso la curiosità e lo studiare quello che c'è stato prima. Io non credo a quelli che si improvvisano registi all'ultimo minuto, questa è una passione che si coltiva volta per volta».

«Grazie mille».

«Grazie a te!».

5,00